



COMUNE DI VALSAMOGGIA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

PROGETTO ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE TRA MONTEVEGLIO E CASTELLO DI SERRAVALLE - MERCATELLO - LUNGO VIA BARLETE

PROGETTO FINANZIATO CON FONDI PNRR – MISSIONE 5 COMPONENTE 2 –
SUB INVESTIMENTO 2.1. "RIGENERAZIONE URBANA" - NEXTGENERATIONEU.
CIG: 9427737EAD - CUP: B41B21001140001

COMMITTENTE

Comune di Valsamoggia
Piazza Garibaldi 1
Loc. Bazzano - 40053 Valsamoggia BO

PROGETTISTA

Arch. Giacomo Migliori
piazza Garibaldi n. 29 - loc Bazzano
40053 Valsamoggia BO
cf MGLGCM81T10C107C
p.iva 02867841203



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU

TITOLO ELABORATO

**STUDIO DI INCIDENZA
SITO RETE NATURA 2000**

DATA

MAGGIO 2023

NR. REVISIONE

001

SCALA

**REALIZZAZIONE DEL "COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE TRA MONTEVEGLIO E CASTELLO DI
SERRAVALLE - MERCATELLO (LUNGO VIA BARLETE)
FINANZIATO CON FONDI PNRR – MISSIONE 5 COMPONENTE 2 – SUB INVESTIMENTO 2.1.
"RIGENERAZIONE URBANA" - CUP B41B21001140001
PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO**

**STUDIO DI INCIDENZA AI SENSI DELLA DGR 1191/2007 RELATIVA ALLE INTERFERENZE CON IL
SITO NATURA 2000 IT4050016 ABBAZIA DI MONTEVEGLIO**

AREA DI INTERVENTO : Comune di Valsamoggia – Città Metropolitana di Bologna
località Monteveglio
SOGGETTO PROPONENTE : Comune di Valsamoggia

1 – MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

1.a – premessa

L'amministrazione Comunale di Valsamoggia ha previsto nell'ambito dei finanziamenti della rete di risorse Next Generation EU di realizzare un collegamento ciclopedonale tra le municipalità di Monteveglio e Castello di Serravalle in prosecuzione del tratto già realizzato tra le municipalità di Bazzano e Monteveglio dal 2018 e nel più ampio ambito di interventi che mira a collegare le diverse frazioni del territorio comunale tramite percorsi alternativi alla viabilità con mezzi a motore.

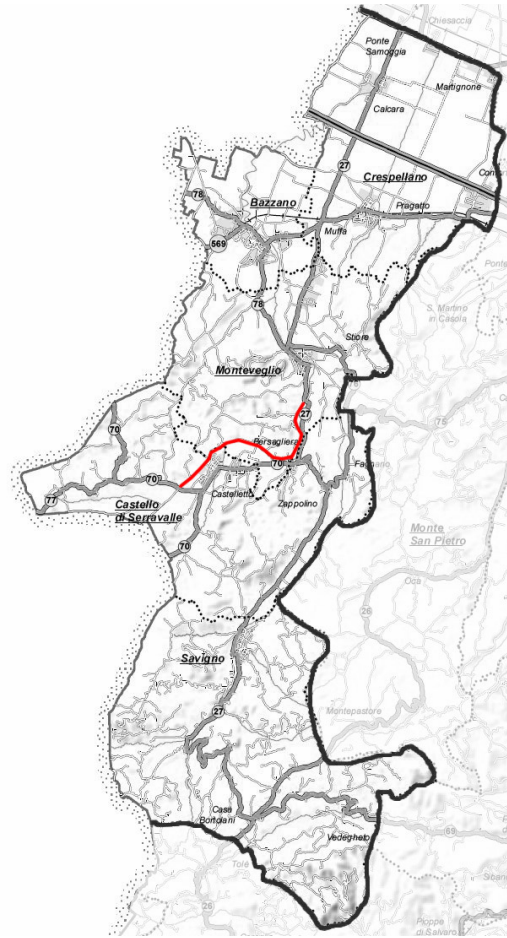
Il progetto risponde all'obiettivo strategico dell'amministrazione comunale di Valsamoggia di collegare le diverse località che caratterizzano il territorio comunale con percorsi ciclabili e pedonali, sia in ambito urbano ed extra urbano e si colloca all'interno della rete di risorse di Next Generation EU - NGEU il cui strumento più importante è il dispositivo per la ripresa e la resilienza fissati nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

L'area oggetto di intervento si configura come una lunga striscia di territorio posta tra le municipalità di Monteveglio e Castello di Serravalle affiancata alla via Barlete, strada pubblica di collegamento tra le due località, e fino alla località Mercatello, dove il progetto si prefigge di arrivare come collegamento ciclopedonale. A seconda della tipologia del percorso, della conformazione dei terreni e delle interferenze esistenti in prossimità della via, l'area di intervento avrà una larghezza variabile, tra i 150 cm in alcuni tratti fino a circa 7 metri in altri. La lunghezza totale del percorso sarà di 5,3 Km.

La prima parte di percorso ricade per un tratto di circa un km all'interno dei confini del parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, al quale la via Barlete fa da confine est in questa zona. Si rende pertanto necessario il presente studio di incidenza relativamente alle interferenze del progetto con il parco (classificato Sito Natura 2000 IT4050016), finalizzato alla redazione della Valutazione di incidenza da parte dell'Ente Parco preposto.



figura 1-1 : provincia di Bologna



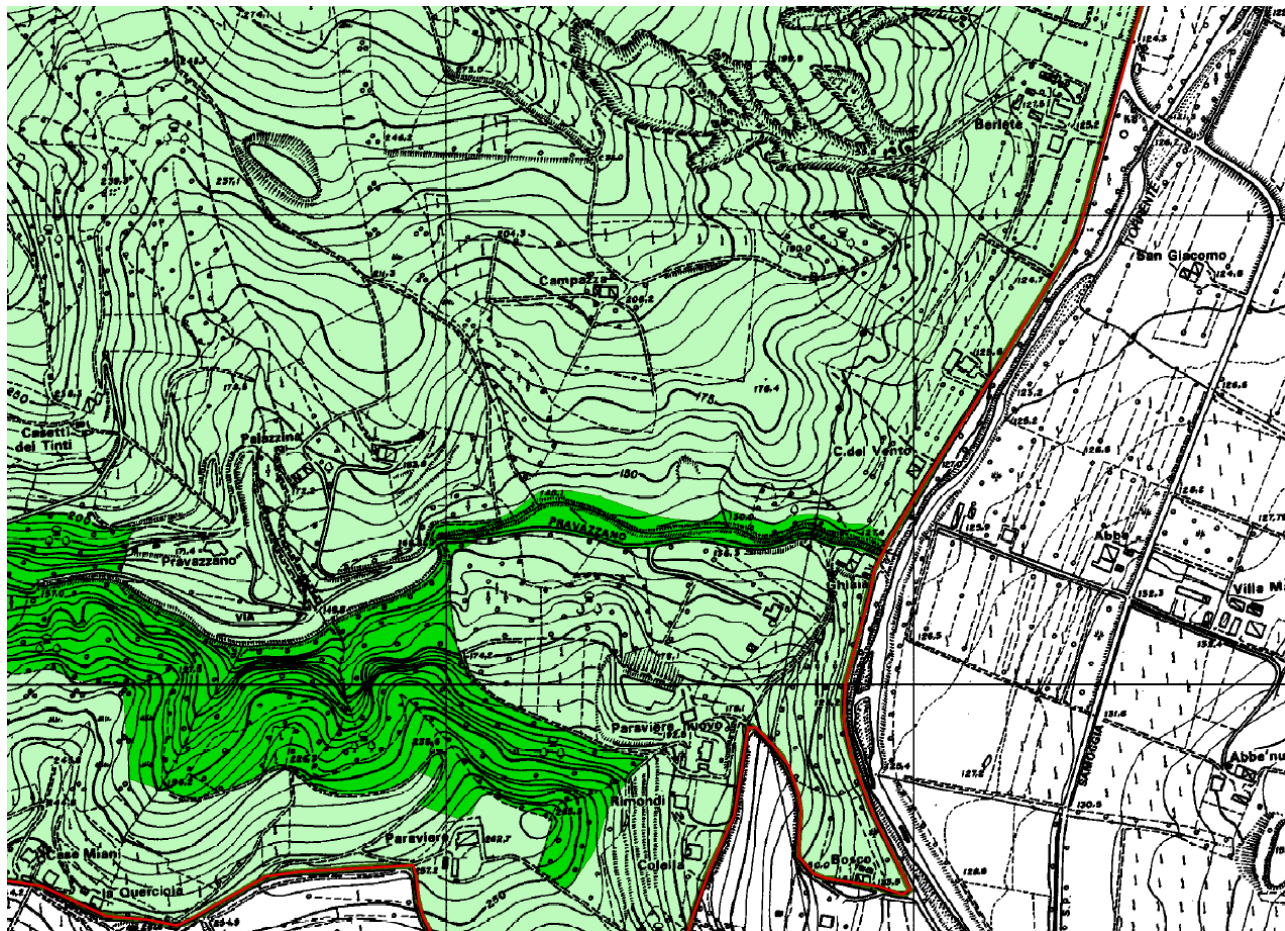
*figura 3-2 : Comune di Valsamoggia –
individuazione via Barlete*



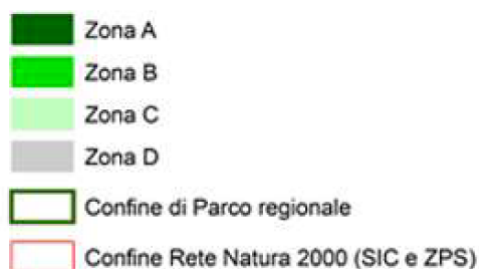
figura 1-3 : individuazione percorso/area di intervento

1.b - inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

si riportano di seguito i principali estratti dagli strumenti urbanistici vigenti interessanti il tratto di percorso che interessa il Parco dell'Abbazia di Monteveglio



estratto piano territoriale del Parco – D.C.P. di Bologna n. 73 del 30/10/2007

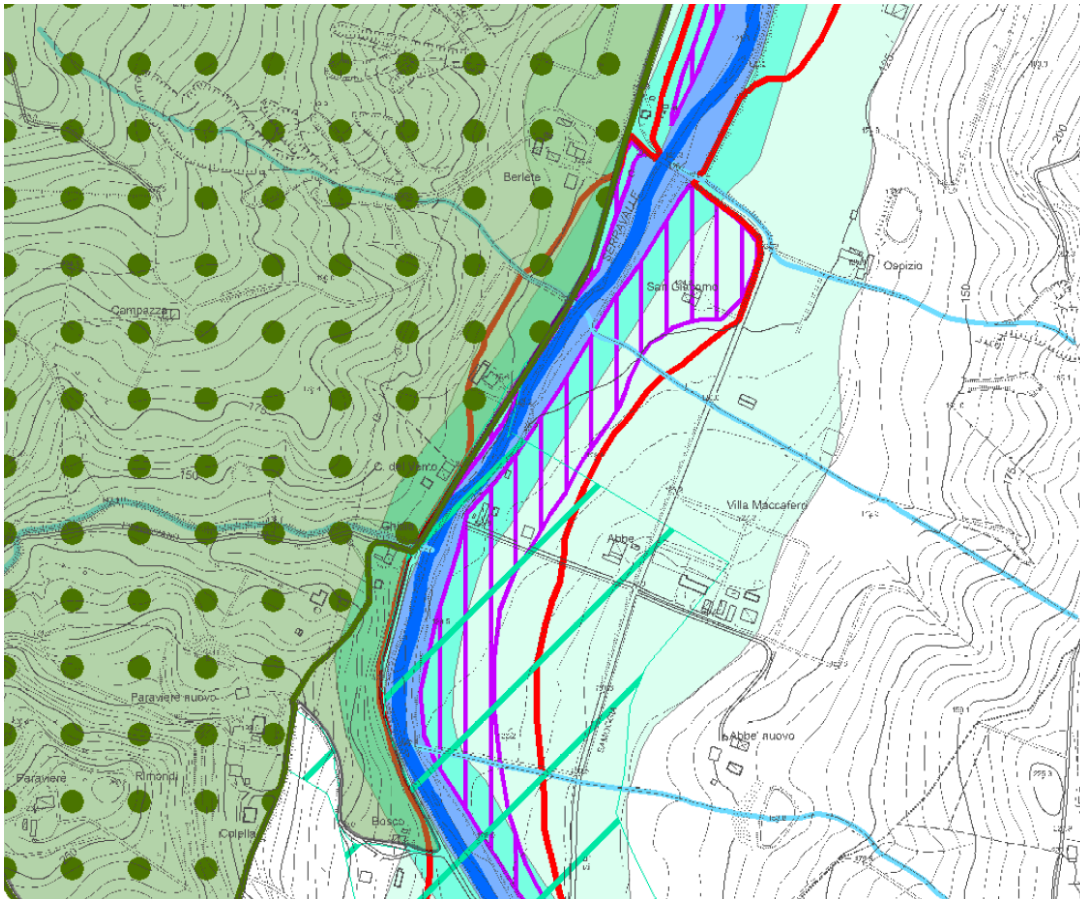


il piano territoriale del parco dell'abbazia di Monteveglio classifica questa zona in zona C – di protezione ambientale. Ad esclusione di un tratto corrispondente al rio che costeggia la Via Pravazzano che risulta essere classificato in zona B – di protezione generale. Quest'ultima zona sarà oggetto di realizzazione del ponte pedonale di attraversamento di detto canale.

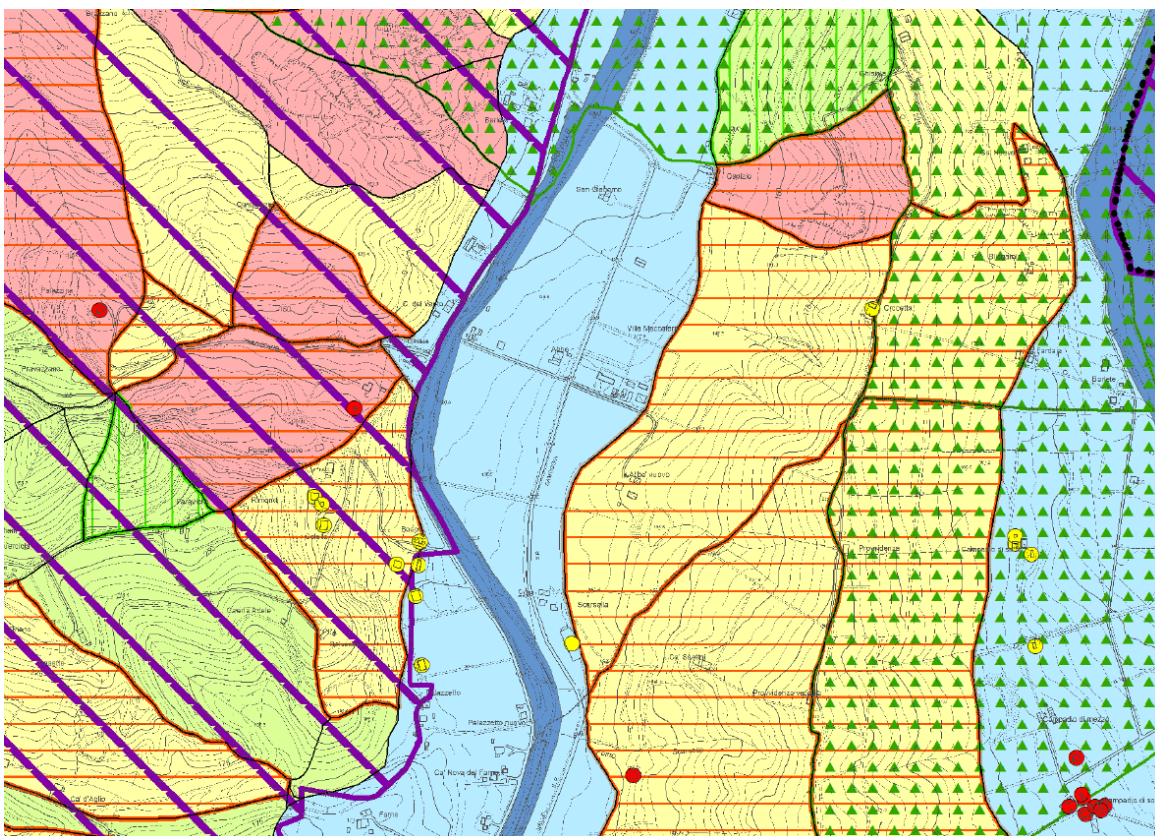


estratto RUE - MP.RUE.1h

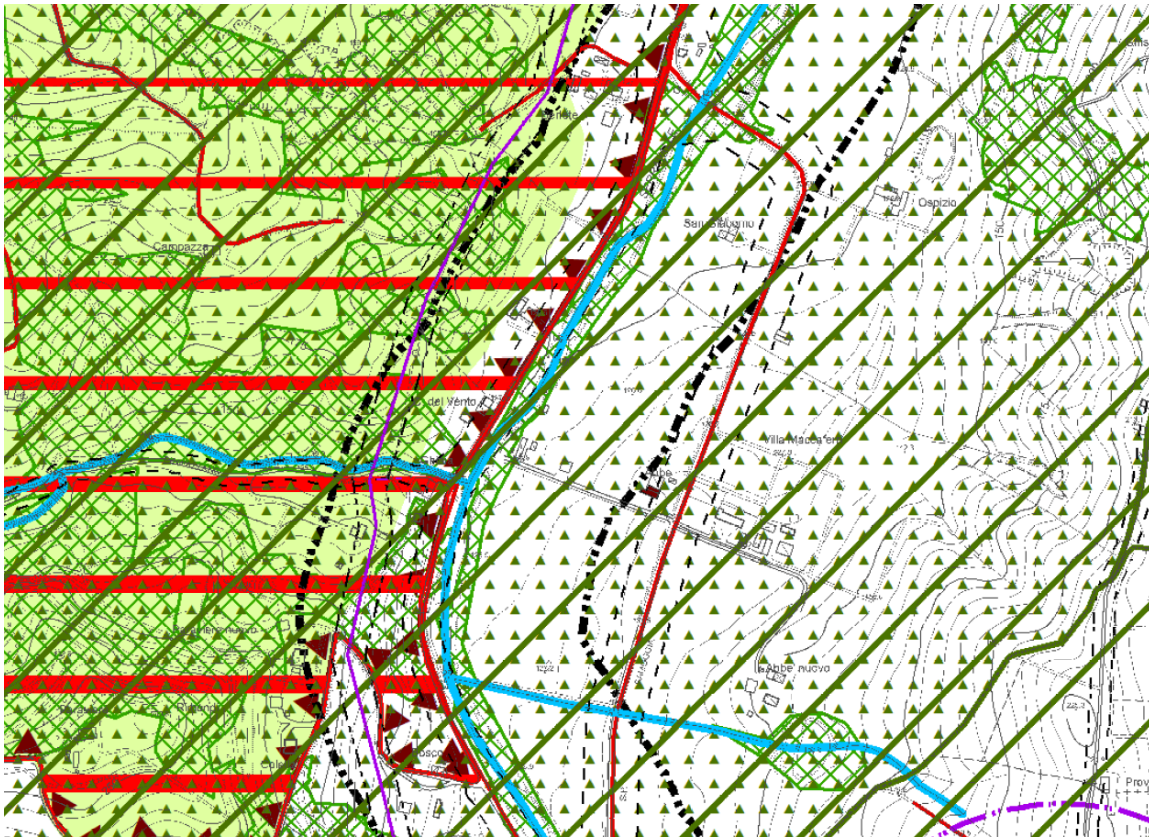
La zona territoriale è classificata dal RUE vigente come
AVN.AP - Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale e ambientale anche le aree naturali protette, costituite in particolare da parchi nazionali, dalle riserve naturali dello stato e dalle aree protette di rilievo internazionale e nazionale, nonché dai parchi e riserve naturali regionali (Art. 4.6.2.)



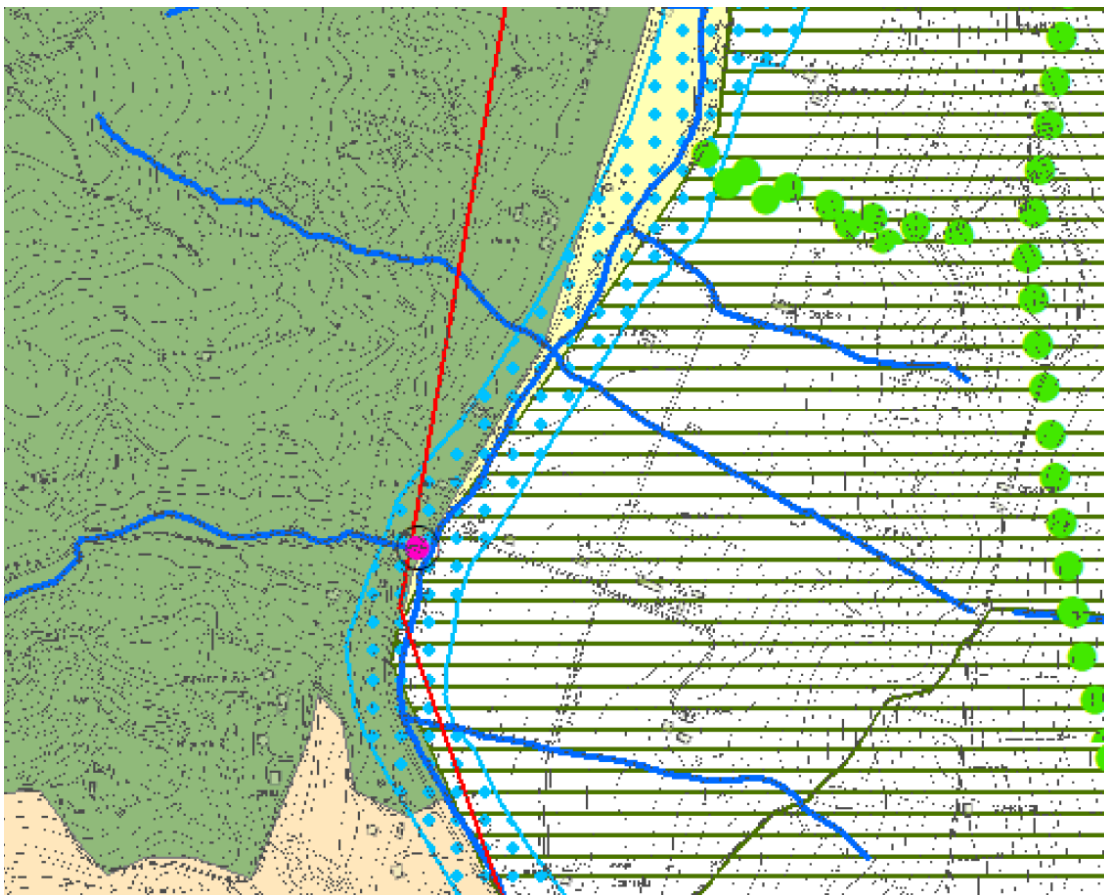
estratto PSC - AB.PSC.1.1b – tutele e vincoli del sistema idrografico



estratto PSC - AB.PSC.1.2b – tutele e vincoli relativi al sistema idrogeologico



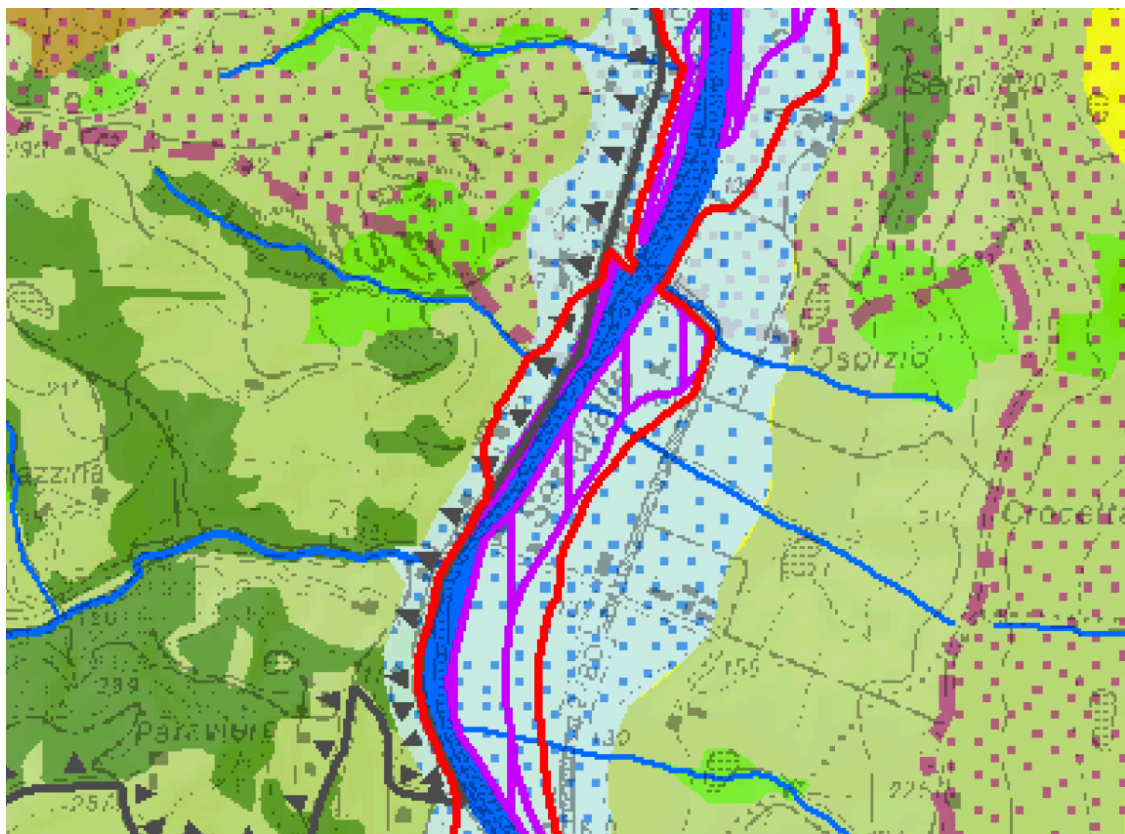
estratto PSC - AB.PSC.1.3b – tutele e vincoli del sistema delle risorse storico culturali, naturali e paesaggistiche



estratto PSC - AB.PSC.4.a – rete ecologica a livello locale

il PSC classifica l'area del parco come:

- Nodo ecologico complesso (tav.1.1b)
- Area sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del RDC. 3267/1923 (tav.1.2b)
- Sito di importanza comunitaria del sistema rete natura 2000 (tav.1.3b)
- Zona di tutela paesaggistica delle colline di Monteveglio (200251 DGR Emilia Romagna 200 del 17/02/2014 (tav.1.3b)
- Area forestale (tav.1.3b)
- Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (tav.1.3b)

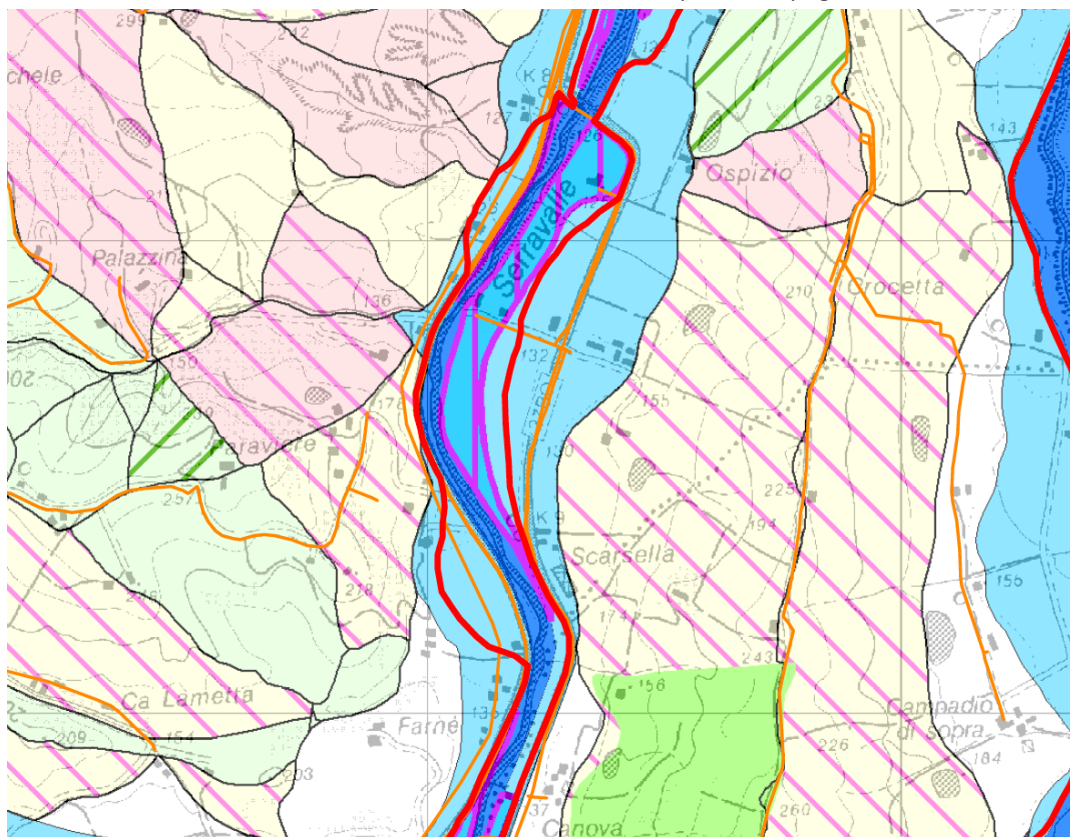


estratto PTM – tavola 2 carta degli ecosistemi

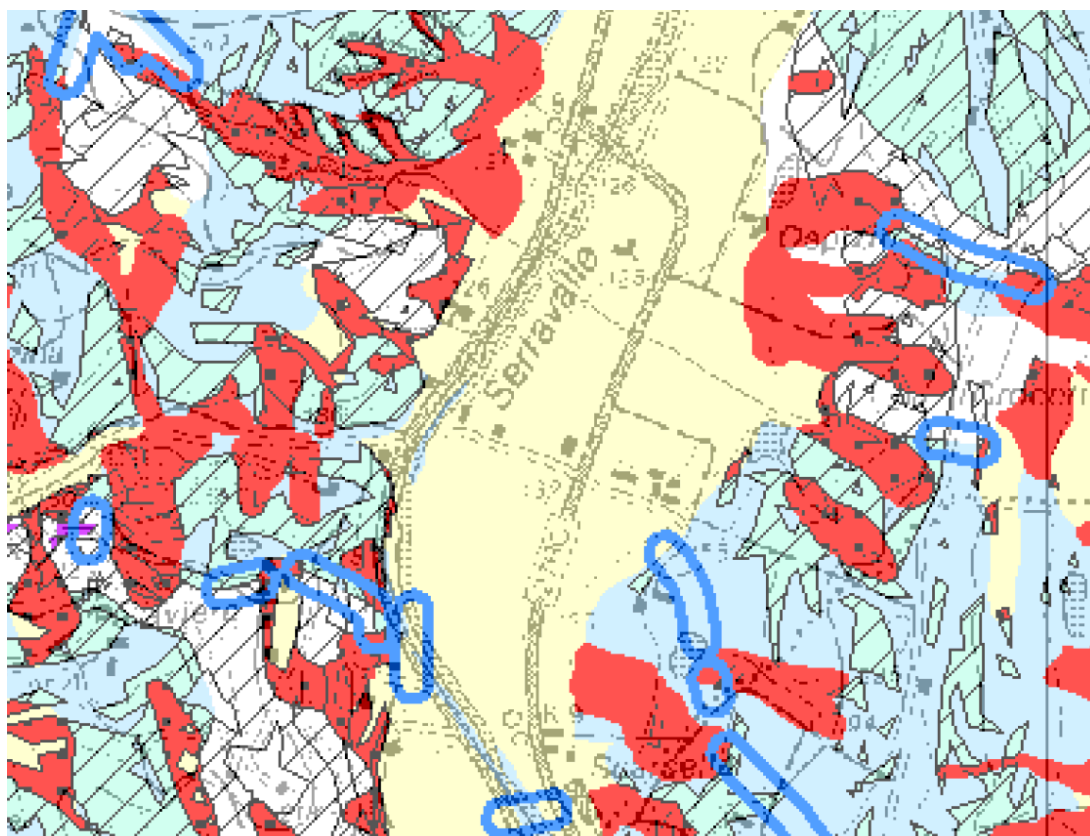
il PTM classifica la zona come segue :

- Tavola 1 Ecosistema delle acque ferme e correnti
Aree protette
- Tavola 2 Fasce perifluviali di montagna, collina, pedecollina/pianura
Perimetro delle aree protette dai siti della Rete Natura 2000
(In parte) Area a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni
- Tavola 3 (in parte) Area a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni
rischio frana:
(in parte) U.I.E da sottoporre a verifica
(in parte) U.I.E. idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici
attitudini alle trasformazioni edilizie e urbanistiche:
(in parte) U.I.E. a rischio medio

- Tavola 4 (principalmente) AV detriti s.i. $\leq 15^\circ$ corpi detritici di varia origine (alluvionale, eluvio-colluvionale, contri di alterazione ecc.) generalmente a granulometria mista. Spessore della coltre $H \geq 3m$. inclinazione della superficie topografica $i \leq 15^\circ$



estratto PTM – tavola 3 carta di area vasta del rischio idraulico, rischio frana e dell'assetto dei versanti



estratto PTM – tavola 4 carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali

1.c – livello di interesse

il livello di interesse del percorso ciclopedonale è strettamente locale, principalmente per l'uso legato agli spostamenti tra le zone interessate, come detto l'obiettivo generale dell'Amministrazione è quello di collegare le diverse località del Comune di Valsamoggia con percorsi che diano all'utenza un'alternativa all'uso dell'auto, in questo caso si tratta di un collegamento di circa 5,3 km che collega le due località di Monteveglio e Castello di Serravalle. Da un punto di vista legato al turismo si può dare una lettura di interesse a livello comunale e sovracomunale fino a un livello di attrazione provinciale ma sicuramente in maniera marginale.

1.d – tipologia di interesse

L'interesse pubblico è alla base del progetto che prevede appunto la realizzazione di un'opera pubblica anche attraverso l'uso delle procedure di esproprio

1.e – esigenze

Le principali esigenze nella realizzazione del progetto sono chiaramente connesse alla sicurezza pubblica trattandosi di un tratto di viabilità pubblica ciclopedonale, il progetto prevederà la dotazione del percorso di barriere di sicurezza per la separazione dello stesso dalla via Barlete. Inoltre è importante rilevare la conformazione del terreno negli ultimi 200 metri lineari di percorso ricadente entro i confini del parco: lo sviluppo del terreno infatti presenta una scarpata notevolmente scoscesa che fa da confine alla sede stradale di via Barlete, pertanto in questa porzione si prevede la realizzazione per circa 40 metri lineari di gabbionate di sostegno alla scarpata, realizzate con rete a doppia torsione in acciaio zincato e pietrame di cava, questo garantisce la sicurezza pubblica del percorso e della scarpata stessa, si ritiene importante evidenziare che in alcune parti si rileva la presenza di muretti in sasso di contenimento, probabilmente realizzati diversi decenni fa, che attualmente risultano dissestati e in condizioni precarie, l'intervento con le gabbionate si pone quindi come un intervento di sostituzione più che di nuova costruzione.

1.f – assoggettabilità a VAS/VALSAT

il progetto in questa fase non risulta soggetto a procedura di VAS/VALSAT

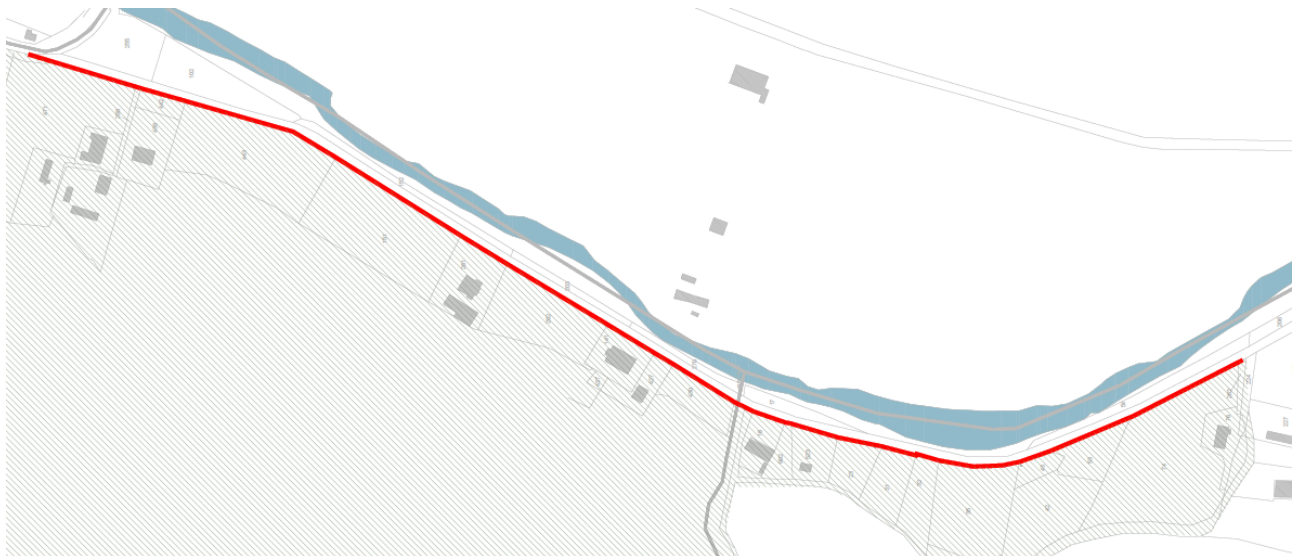
2 – RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

2.a – area interessata dalle opere

L'area di intervento ricadente all'interno del parco è un tratto di percorso ciclopeditonale della lunghezza di 970 metri lineari, la larghezza è quella tipica del percorso pari a 250 cm di pista asfaltata, 50 cm di fascia di tolleranza tra la via Barlete e la pista, necessaria per l'installazione di cordoli e guard-ail ed una fascia di 150 cm a monte del percorso destinata alla realizzazione di fosso di campagna per la raccolta e il deflusso delle acque meteoriche, principalmente in sostituzione dei fossi esistenti attualmente sul confine stradale.

In corrispondenza di alcune abitazioni, in particolare delle recinzioni delle stesse il percorso diventa esclusivamente pedonale con una larghezza di 150 cm, per un primo tratto di 25 metri in corrispondenza del civico 8 (foglio 32 mapp. 261), un secondo tratto di 40 metri in corrispondenza dei civici 10 e 12 (foglio 32 mapp. 141), un terzo tratto di lunghezza pari a 25 metri in corrispondenza del civico 14 (foglio 37 mapp. 16). In questi tratti il percorso si attesta sulla via Barlete per la quale si prevede un lieve allargamento sul lato a valle ove necessario, pertanto questi tratti risultano posti al di fuori del confine del parco. Successivamente all'ultimo tratto da 150 cm il percorso ciclopeditonale si interrompe completamente per un tratto di 98 metri per impossibilità tecnica di realizzazione della pista senza un impatto importante sulla proprietà privata che non si ritiene corretto perseguire. Il percorso riprende con la larghezza tipica dopo questa interruzione e prosegue fino al civico 16-24 (foglio 37 mapp. 76, 262).

In questo ultimo tratto della lunghezza di 245 metri il percorso si colloca totalmente all'interno del confine del parco per una larghezza di 250 cm ed in corrispondenza del mappale 53 viene prevista una gabbionata di lunghezza pari a 40 metri, altezza massima 2 metri e spessore pari a 1 metro.



tratto di 970 ml ricadente all'interno dei confini del parco Regionale Dell'Abbazia di Montevoglio

2.b – tipologia e dimensioni delle principali opere previste

La previsione progettuale è quella di realizzare il nuovo percorso ciclopeditonale totalmente sul lato a monte, a nord-ovest della via Barlete. Il tratto a valle, quindi lungo il torrente Ghiaia comporterebbe opere di ampliamento e consolidamento delle sponde oltre a consistenti opere di

rimozione di vegetazione e abbattimento alberature che non risultano compatibili con gli obiettivi di carattere ambientale del progetto.

Per contro la scelta del percorso a monte della strada si configura con una scelta meno invasiva a livello ambientale vista l'alta caratterizzazione antropica e urbana delle aree, ma questo come detto comporta alcune interferenze con i nuclei residenziali e le aree agricole che tuttavia risultano risolvibili con relativa semplicità e con un impatto sicuramente più contenuto.

Il percorso ciclopeditonale in progetto viene previsto con una larghezza della carreggiata asfaltata di 2,5 ml quindi a doppia corsia di marcia in modo da limitare i costi e l'impatto che avrebbe la realizzazione di due singoli percorsi a un senso di marcia separati. Si prevede una fascia di tolleranza tra la strada e il percorso di 50 cm atta anche a ospitare gli elementi di separazione fisica quali guard-rail e/o cordoli in cls. A monte del percorso si trova un'ulteriore fascia di tolleranza di 30 cm atta a ospitare i futuri elementi di illuminazione pubblica oltre agli elementi di separazione con le proprietà private realizzati con rete metallica a maglia sciolta zincata e plastificata nei tratti dove è attualmente presente una recinzione di questo tipo che deve essere rimossa, in altri tratti si prevede l'inserimento di una staccionata in legno di castagno o simili al fine di rendere più armonico l'inserimento del percorso nel contesto rurale. In buona parte del percorso, sempre a monte è prevista la realizzazione di fossi di campagna con una larghezza di circa 120 cm, profondità 30 cm e tratto in scarpata di 45cm. In alcuni brevi tratti, nei quali l'interferenza con i nuclei residenziali, con i manufatti e le recinzioni esistenti si rende non risolvibile tramite demolizioni o rimozioni che comporterebbero un'invasività del percorso sulla proprietà privata non congruo con gli obiettivi del progetto, si provvederà ad un restringimento del percorso fino a un minimo di 150 cm che in questi tratti diventerà esclusivamente pedonale.

La stratigrafia del percorso prevede un primo strato di asfalto drenante, uno strato di 7 cm di binder, uno strato di 20 cm di misto granulometrico stabilizzato e uno strato sottostante di 30 cm di sabbia. Sul lato a valle verso la strada si prevede uno spazio di 50 cm dove saranno installati alternativamente barriere di protezione in acciaio tipo Guard-Rail e cordoli in cls prefabbricati a separazione e protezione del percorso dalla strada carrabile. Il tratto di 50 cm nei punti in cui il percorso sarà realizzato in continuità con la via Barlete sarà anch'esso asfaltato per garantire una più agevole manutenzione. Sul lato monte in corrispondenza delle aree agricole si prevede la realizzazione di un fosso di campagna con profondità minima di 45 cm e una larghezza complessiva di 150 cm in compensazione e sostituzione dei fossi che saranno rimossi e interessati dalla realizzazione del percorso, si prevede inoltre l'installazione di recinzioni su circa il 50% del percorso, alternativamente in rete in acciaio plastificata in sostituzione di quelle esistenti e con staccionate in legno. Sarà inoltre predisposto l'impianto di illuminazione pubblica, da realizzarsi in un futuro lotto di lavori, con l'interro di n. 3 tubi in pvc corrugati e di un plinto con pozzetto ogni 20 ml per l'alloggiamento dei pali.

2.c – tempi e periodicità delle attività previste, modalità di realizzazione, durata della fase di cantiere.

I tempi di realizzazione dell'opera prevedono lavori per la durata di 39 settimane ovvero 273 giorni naturali consecutivi dalla consegna del cantiere, salvo imprevisti o cause di forza maggiore che dovessero ritardare le lavorazioni.

I lavori avranno inizio con un accantieramento generale da posizionarsi nel tratto finale del percorso, (foglio 22 sezD mapp. 101 e 110) in un'area di proprietà del comune di Valsamoggia. Qui dovranno essere posizionati i baraccamenti, i servizi e i depositi di materiale. Chiaramente il cantiere sarà

mobile in quanto riguardante un'opera viabilistica pertanto la previsione realizzativa è quella di procedere per tratti da alcune centinaia di metri fino a 1 km ciascuno e la durata di circa 7 settimane ciascuno, con la finalità di non interrompere totalmente la viabilità sulla via Barlete, con i seguenti lavori:

- Scavi e riporti di terreno
- Posa predisposizioni impiantistiche e fondazioni stradali
- Strati di binder e conglomerato bituminoso
- Opere di ingegneria ambientale quali gabbionate, contenimenti etc.

Successivamente si provvederà all'installazione delle barriere di sicurezza e delle opere di finitura. Il tratto interessato dalla presente è indicato come il primo tratto di intervento, quindi si prevede in questo tratto possano iniziare i lavori a novembre 2023 e completarsi per l'inizio di gennaio 2024.

3 – RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL SITO

3.a – sito Natura 2000

il sito interessato è il SITO NATURA 2000 IT4050016 ABBAZIA DI MONTEVEGLIO.

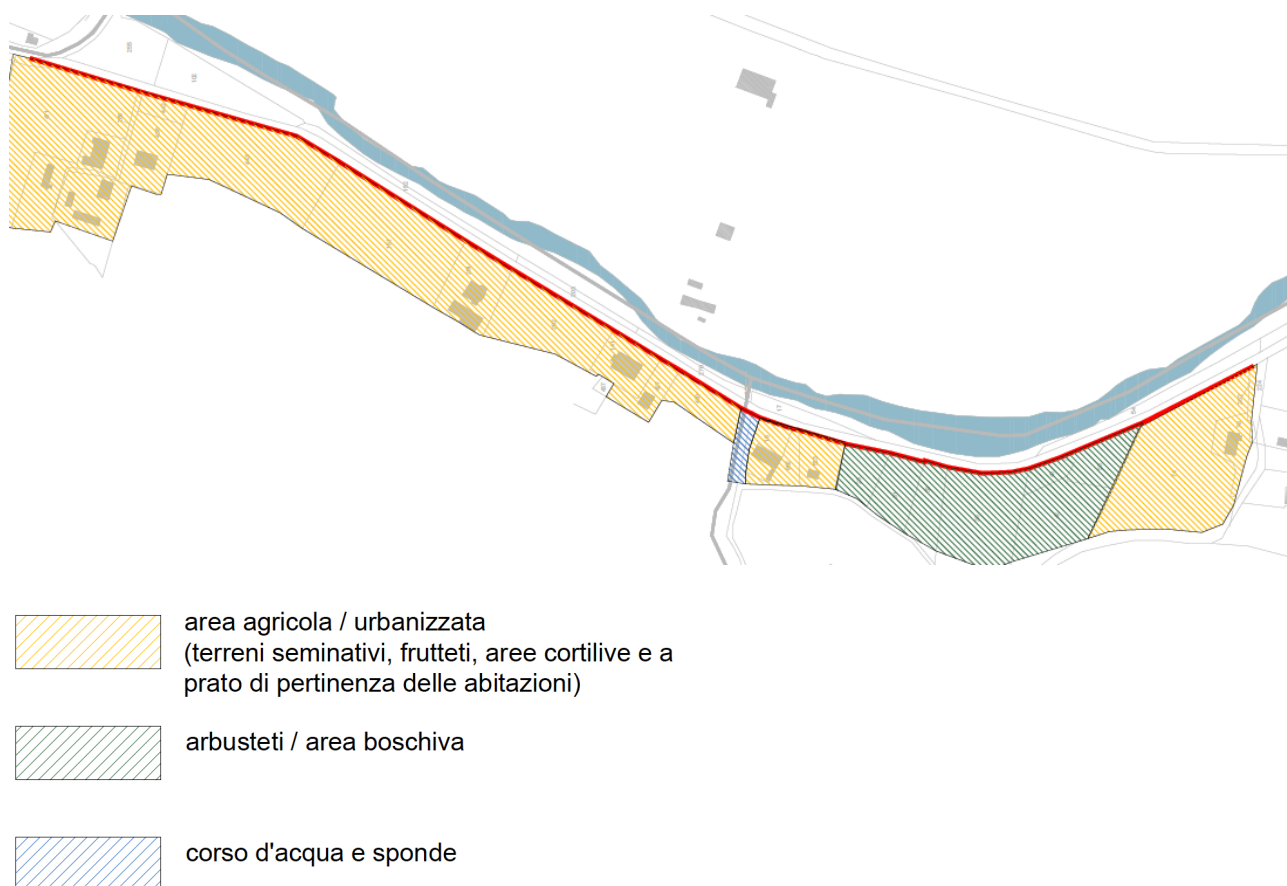
Come precedentemente il tratto interessato dal progetto ha una lunghezza di 970 ml, di questi 782 ml di percorso ricadono all'interno del Sito, 90 ml ricadono esternamente al confine dello stesso e 98 ml non prevedono la realizzazione di alcun intervento.

3.b – Aree protette

il progetto prevede un intervento all'interno della fascia di protezione zona C – protezione ambientale del Parco regionale dell'abbazia di Montevoglio. Un tratto di alcuni metri corrispondente al piccolo corso d'acqua (Rio Pravazzano o Rio Paraviere) che costeggia la via Pravazzano che ricade in zona B – di protezione generale.

3.c – elementi naturali

si riporta di seguito una planimetria del percorso interessato dal presente studio nel quale sono evidenziate le principali vocazioni del territorio presenti al confine con la via Barlete. Come si evince la maggior parte del territorio interessato è profondamente antropizzato, con una prima parte a maggior destinazione agricola che presenta frutteti e terreni di coltivo oltre alle aree urbane di pertinenza delle abitazioni. In corrispondenza con l'intersezione di via Pravazzano si trova l'area caratterizzata dall'innesto del corso d'acqua verso il torrente Ghiaia. La zona maggiormente complessa è il tratto caratterizzato da area arbustiva che corrisponde al tratto dove è presente la forte scarpata al confine con la viabilità esistente. La lunghezza di questo tratto è pari a 220 ml di cui 98 non vedranno alcun intervento.



3.d – habitat e connessioni ecologiche

Si riportano di seguito estratti del quadro conoscitivo ritenuti significativi ai fini della presente relazione.

Il territorio individuato come Area di Studio non custodisce emergenze botaniche di carattere esclusivo in ambito regionale, né ospita specie o habitat di particolare rarità. Sulla base della Direttiva 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, allo stato attuale delle conoscenze nel perimetro del Sito non sono stati riconosciuti habitat o specie vegetali di interesse comunitario, la cui conservazione richieda la designazione di zone speciali di conservazione o una protezione rigorosa (allegati I, II, IV della Direttiva).

La flora del sito racchiude invece alcune entità di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero essere oggetto di misure di gestione “affinché il prelievo nell’ambiente naturale di esemplari delle specie (....) nonché il loro sfruttamento, siano compatibili con il loro mantenimento in uno stato di conservazione sufficiente” (Allegato V e articolo 14 della Direttiva).

Si tratta in particolare del bucaneve (*Galanthus nivalis*), già sottoposto a tutela dalla L.R. 2/77, e del pungitopo, entrambe presenti in ambienti boscati.

Di seguito vengono presentate le stazioni ospitanti le emergenze floristiche dell’Area di studio, accompagnate da una nota descrittiva sintetica. Si tratta di un primo elenco che, sulla base di studi futuri, potrà essere aggiornato e integrato. Queste stazioni costituiscono infatti una prima base

conoscitiva per avviare future ricerche botaniche e un monitoraggio floristico dell'area protetta oggi anche Sito di Interesse Comunitario.

Stazione 31 fondovalle del rio Paraviere* Querceto a roverella con fioriture di *Orchis purpurea*, *Dianthus balbisii* e *Dianthus carthusianorum*.

Stazione 32 Fondovalle del rio Paraviere* Bosco mesofilo con sottobosco caratterizzato da numerose specie nemorali (erba trinità, primula, viole, ellebori, polmonarie), tra cui il raro dente di cane

Stazione 33 Fondovalle del torrente Ghiaia Siepe arborea con numerosi esemplari di roverella e ciavardello di buone dimensioni.

Tutti gli ambienti naturali o seminaturali presenti nel territorio indagato, come boschi, arbusteti in evoluzione in aree calanchive o su ex coltivi, praterie arbustate, praterie dei calanchi, affioramenti rocciosi, rivestono un indubbio interesse e valore naturalistico, anche in virtù del ruolo svolto dalla copertura vegetale nel favorire la stabilità dei terreni, e sono quindi meritevoli di una attenta tutela e gestione.

Tra questi, tuttavia, è possibile segnalarne alcuni, situati in aree ben definite del territorio, che esprimono caratteristiche della copertura vegetale di valore superiore, e potenzialmente un grado di naturalità più elevato rispetto alle zone limitrofe.

Area 15 Bosco mesofilo del rio Paraviere

Lungo il versante destro del rio Paraviere si sviluppa una compatta fascia boscata che dal fondovalle ne risale i ripidi fianchi solcati da alcuni ruscelli e segnati a tratti da affioramenti rocciosi scoperti.

Il bosco, un ceduo di carpino nero misto ad acero campestre, castagno e a vari arbusti mesofili come nocciolo, corniolo e sanguinello, è ricco di specie nemorali tipiche delle formazioni mesofile collinari, tra cui primula, viole, ellebori, polmonarie, consolida, erba trinità, anemone dei boschi e ranuncoloide (*Anemone ranunculoides*); tra queste è particolarmente diffuso il dente di cane, poco presente nel resto dell'Area di Studio.

Nell'area è segnalata la stazione botanica 32.

Area 16 Bosco a sud di Berlete

Si tratta di un lembo di querceto a roverella caratterizzato da un buon grado di naturalità, posto a monte di alcuni vigneti e circondato da prati abbandonati e arbusteti.

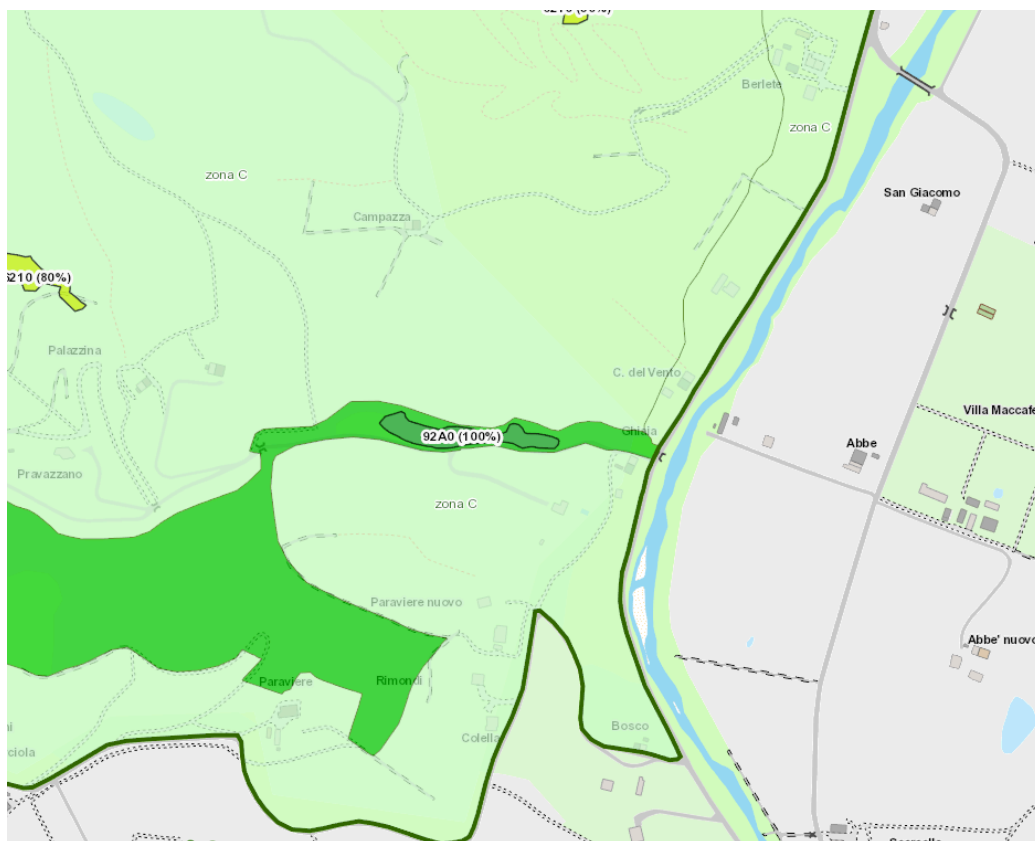
La macchia boscata è di modeste dimensioni ma spicca per la compattezza e il buon sviluppo dello strato arboreo e del sottobosco, composto da specie tipiche delle formazioni xerofile collinari. L'area rappresenta un possibile centro di propagazione del bosco nelle aree limitrofe, oggi in gran parte abbandonate e soggette a processi di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea.

Gli habitat Natura 2000 sono stati individuati, nella quasi totalità dei casi, dall'analisi sintetica di uno specifico contesto ambientale e dalla concomitante presenza di un numero variabile di specie vegetali

Tabella 3.3.1.1. - Superficie e % di presenza degli Habitat dalla Nuova Carta degli Habitat (2012)

Codice habitat	Priorit.	Descrizione habitat	Superficie Totale (Ha)	%
3140		Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	0,1269	0,01%
3270		Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidens p.p.	6,5713	0,75%
5130		Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	7,6591	0,87%
6210	(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	38,4908	4,37%
6220	*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	15,6706	1,78%
6410		Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	0,4244	0,05%
91AA	*	Boschi orientali di quercia bianca	33,6082	3,81%
92A0		Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	8,5637	0,97%
TOTALE			111,1150	12,61%

Nel sito sono presenti nuclei significativi di 8 habitat di interesse conservazionistico di cui 3 prioritari (6210, 6220 e 91AA), complessivamente essi rivestono una superficie di 111,11 Ha pari al 12,61% della superficie del sito.



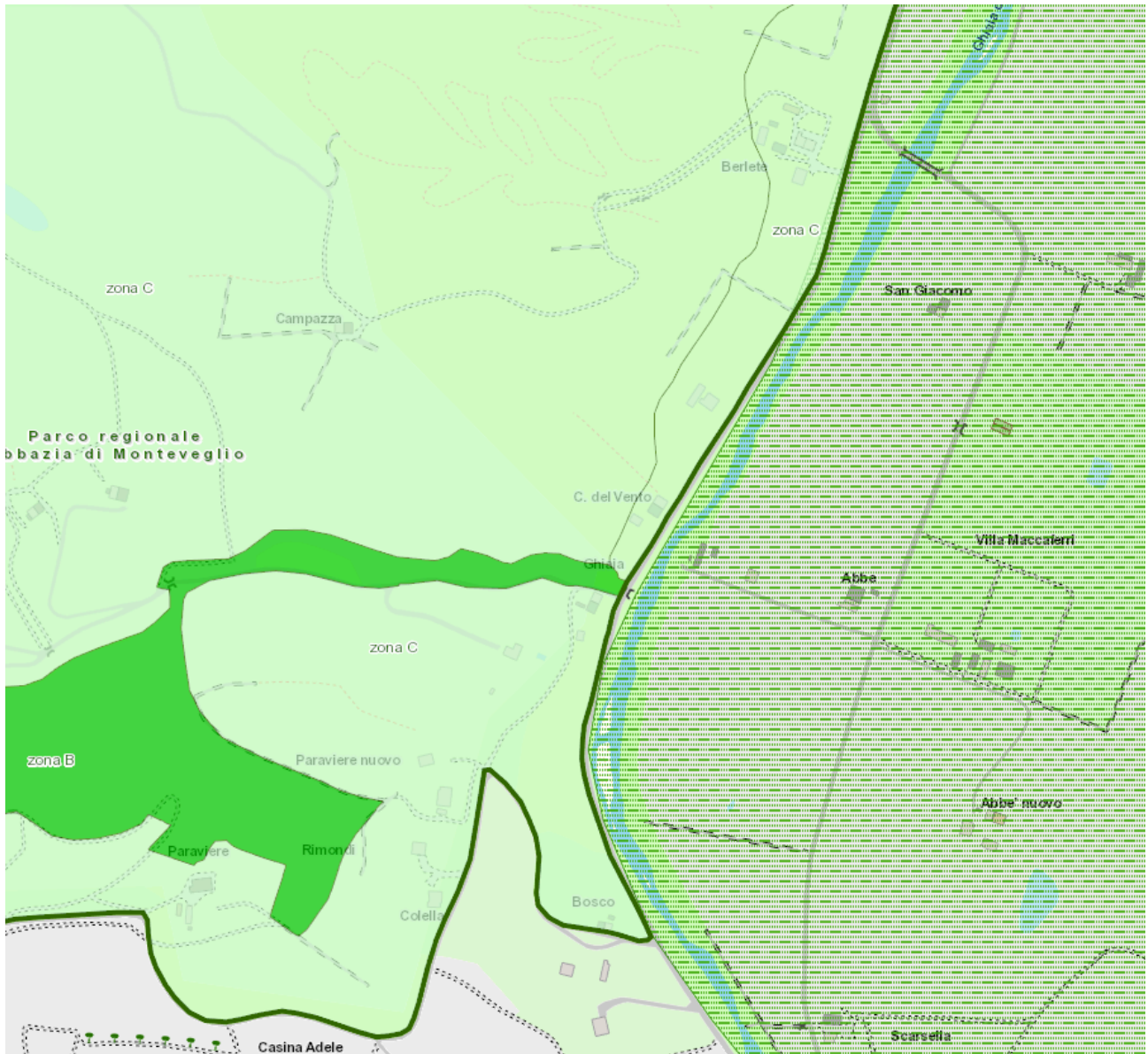
Estratto della carta degli Habitat del parco, si individua in prossimità dell'area di intervento, ma comunque distante un centinaio di metri quindi non interessata, un habitat denominato 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus Alba*

Lista preliminare delle specie di mammiferi presenti nel Sito IT4050016

- Riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*)
- Soricidi (*Soricidae*)
- Toporagno comune (*Sorex araneus*)
- Toporagno nano (*Sorex minutus*)
- Toporagno appenninico (*Sorex samniticus*)
- Crocidura dal ventre bianco (*Crocidura leucodon*)
- Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*)
- Mustiolo (*Suncus etruscus*)
- Talpidi (*Talpidae*)
- Talpa comune (*Talpa europaea*)
- Chiroteri (*Chiroptera*)
- Vespertilionidi (*Vespertilionidae*)
- Serotino (*Eptesicus serotinus*)
- Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*)
- Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*)
- Lagomorfi (*Lagomorpha*)
- Lepre comune (*Lepus europaeus*)
- Roditori (*Rodentia*)
- Sciuridi (*Sciuridae*)
- Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*)
- Gliridi (*Myoxidae*)
- Ghiro (*Myoxus glis*)
- Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)
- Microtidi (*Microtidae*)
- Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*)
- Arvicola sotterranea di Savi (*Microtus savii*)
- Muridi (*Muridae*)
- Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*)
- Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*)
- Topolino delle case occidentale (*Mus domesticus*)
- Carnivori (*Carnivora*)
- Mustelidi (*Mustelidae*)
- Tasso (*Meles meles*)
- Donnola (*Mustela nivalis*)
- Faina (*Martes foina*)
- Canidi (*Canidae*)
- Volpe rossa (*Vulpes vulpes*)
- Lupo (*Canis lupus*)
- Artiodattili (*Artiodactyla*)
- Suidi (*Suidae*)
- Cinghiale (*Sus scrofa*)
- Cervidi (*Cervidae*)
- Capriolo (*Capreolus capreolus*)

Il progetto del percorso ciclopeditone non interferirà con la fauna, il rischio sarebbe quello di interrompere il percorso degli animali che si recano dall'interno del parco al torrente Ghiaia,

tuttavia la previsione di progetto limiterà al minimo ostacoli rispetto all'esistente, le nuove recinzioni in rete saranno realizzate in sostituzione di quelle esistenti senza costituire nuovi ostacoli, il percorso ciclopeditonale stesso e i cordoli sono facilmente attraversabili così come le barriere di sicurezza (guard-rail) che nel tratto interessato da al parco sono limitati a soli 240 ml in corrispondenza delle abitazioni e aree agricole in prossimità dell'intersezione con via Abè.



Individuazione aree di collegamento ecologico – programma regionale art. 12 LR6/2005

Si individua un corridoio di tipo trasversale a valle della via Barlete, pertanto non interessante l'area di intervento.

4 - DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

4.a - Fase di cantiere

- Uso di risorse naturali (presenti nel sito):
 - x prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)
 - x taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)
altro
- Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:
 - x consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno
 - x escavazione
alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.
interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)
intercettazione e modifica delle correnti marine
trasformazione di zone umide
modifica delle pratiche colturali
inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone
uso del suolo post intervento
altro
- Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:
 - inquinamento del suolo
 - inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)
 - inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)
 - x inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)
 - inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)
 - inquinamento termico
 - inquinamento luminoso
 - inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
 - produzione di rifiuti e scorie
 - altro
- Rischio d'incidenti:
 - x sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)

prelievo di materiali

nella fase di realizzazione dei lavori si prevede che il terreno scavato per la realizzazione del percorso possa essere riutilizzato in situ per realizzare riempimenti e rinterri.

taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)

viene previsto il taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea nelle porzioni di percorso che

transitano all'interno della zona arbustiva indicata nella planimetria di cui al punto 3c della presente. In particolare si prevede il taglio di una fascia di circa 5 ml dal ciglio della carreggiata stradale esistente, eventuali alberature soggette a tutela saranno preservate.

consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno
lungo tutto il percorso della pista ciclopeditonale è previsto uno scavo di circa 60 cm con inserimento di ghiaia, sabbia e fondo in conglomerato bituminoso per una fascia di 250 cm , previa compattazione del terreno di fondazione

escavazione

lungo tutto il percorso della pista ciclopeditonale è previsto uno scavo di circa 60 cm per una fascia minima di 250 cm

inquinamento acustico

durante la fase di cantiere è possibile che i mezzi d'opera e i lavori in genere possano comportare emissioni rumorose e vibrazioni, nel Piano di Sicurezza e Coordinamento vengono previste le necessarie misure al fine di contenere il rischio al minimo.

Rischio di incidenti

Vista la collocazione del cantiere sul bordo di una strada pubblica con percorrenza anche intensa in alcuni orari si configura il rischio di incidenti stradali, al fine di limitare al minimo il rischio ed interferenze con la viabilità pubblica il cantiere dovrà essere dotato di tutta la segnaletica necessaria, sia visiva, che luminosa che acustica come previsto nel PSC

4.b - Fase di gestione/manutenzione

- Uso di risorse naturali (presenti nel sito):
 - prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)
 - x taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)
 - altro
- Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:
 - consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno
 - escavazione
 - alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.
 - interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)
 - intercettazione e modifica delle correnti marine
 - trasformazione di zone umide
 - modifica delle pratiche colturali
 - inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone
 - uso del suolo post intervento
 - altro
- Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:
 - inquinamento del suolo
 - inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)
 - inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)

- inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)
 - inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)
 - inquinamento termico
 - x inquinamento luminoso
 - inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
 - produzione di rifiuti e scorie
 - altro
- Rischio d'incidenti:
 - sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)

taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)

viene previsto in fase di gestione del percorso il mantenimento della pulizia della pista con regolari interventi di taglio della vegetazione erbacea nelle immediate adiacenze.

Inquinamento luminoso

In una fase successiva dei lavori sarà installato un sistema di illuminazione pubblica con un palo e un corpo illuminante ogni 20 metri di percorso, in questa fase l'impianto di pubblica illuminazione è semplicemente predisposto. In fase di realizzazione e gestione l'impianto dovrà essere dotato di adeguati sistemi di spegnimento e accensione (orologio astronomico o sensori crepuscolari) dovrà essere inoltre garantita la non emissione di luce verso l'alto con adeguate schermature.